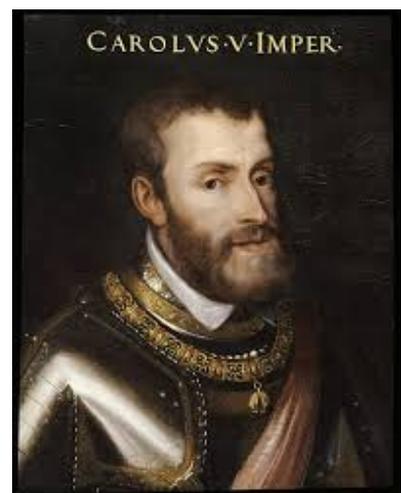




FRATELLI DELLA COSTA TAVOLA DI MARSALA

QUANDO MARSALA ERA ASSALTATA DAI PIRATI

Esposta, nonostante le mura che la cinsero, non sempre idonee per un'efficace difesa, alle scorrerie e alle "calate" di turchi e di pirati mediterranei, tra cui famose rimasero quelle di Dragut e di Solimano con le sue navi che ebbero base a Tunisi, Marsala rimaneva in balia delle conseguenti ruberie e delle catture indiscriminate di donne e uomini che finivano schiavi in paesi lontani.



A conoscenza delle nefandezze piratesche e avendo amato la nostra città, Carlo V, qui venuto, volle, a rinforzo e più consistente protezione nelle parti vitali delle mura, che venissero costruiti quattro bastioni. Con atto notarile stipulato in Chiesa Madre il 25 marzo 1549 deliberò la costruzione appunto dei suddetti bastioni incaricando del progetto l'ingegnere Piero Prato con l'impegno che venissero ripristinate e allargate le mura del contesto della consistente opera di difesa. Furono stanziati per la costruzione dei baluardi, i bastioni appunto, 10.000 scudi, metà a carico della Regia Corte e metà quale provento di una raccolta popolare che vide impegnata una gran quantità di cittadini, specie di quelli che delle scorrerie piratesche avevano subito le conseguenze più gravi.

Questi bastioni, nel corso dei secoli, sono stati violentati o distrutti anche per interessi privati insieme con le mura delle quali rimangono qua e là solo tracce che sono tuttavia importanti per la nostra storia.

Il bastione che si trova nelle migliori condizioni, pur se ormai isolato e privo anche di traccia delle mura, è quello della villa comunale, denominato San Francesco (la Chiesa del Santo è vicina), la cui costruzione, nel 1551, fu affidata al mastro Andrea Milazzo che utilizzò i conci di tufo compatto e sodo di contrada Favara: è alto mt. 8,90 ed è costituito da diciannove file di conci tutti uguali sormontati da un cordolo aggettante di trenta centimetri. In esso sono murati quattro stemmi: la testa di Apollo, protettore della città con la scritta S.P.Q.L; uno con la scritta LILYBAITAN = Lilibeo; quello antico con la Madonna della Grotta; l'ultimo è lo stemma dei Borboni di Spagna.

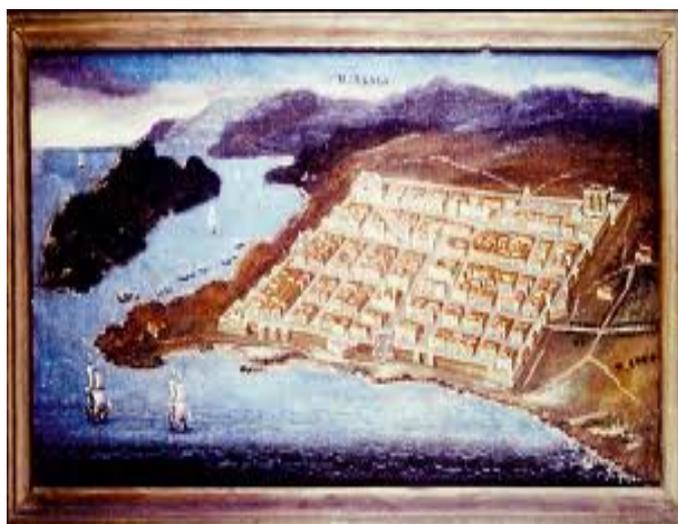
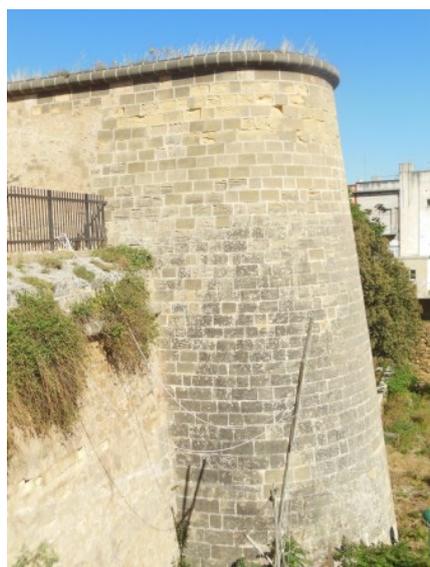


Il Bastione Sant'Antonio nella zona di Porta Mazara - una parte del fianco nord/est si può vedere all'interno di un cortile di via Edoardo Alagna - fu iniziato dal Capitano d'Armi di Marsala Giovanni Pignoso, ma l'opera dovette interrompersi per una scorreria turca che tentò di penetrare in città. Fu completato da maestri muratori locali intorno al 1555. Fu distrutto l'11 novembre 1662 insieme al vicino deposito d'armi colpito da un fulmine.

Il Bastione Velasco: quel che resta è bellissimo e ben conservato e anche ben protetto, si trova tra la via Bottino e via Sibilla. Prende il nome dal Capitano d'Armi Bernardino Velasco che lo fece costruire nel 1563. Contiene delle feritoie da cui si sparava. E' stato fagocitato dai soliti edifici privati e comunque, per fortuna, quel che rimane è stato restaurato nel 1997 e nella parte superiore adattato a "belvedere". Ma, più basso degli edifici adiacenti, poco o nulla riesce ad assolvere della funzione destinatagli. Tenerlo pulito è già una conquista civile.



Di tutti e quattro quello di cui poche sono le notizie si trova in via Amendola: è il Bastione San Giacomo o del Gasometro, più degli altri violentato da edifici privati. Era ancora in piedi nel 1898 a stare alle mappe catastali. Fu diviso in due per creare la via Amendola. Suo dirimpettaio è rimasto il muraglione del carcere giudiziario (1900) cioè il muro dell'antico Castello sede anche del telegrafo borbonico. Si conserva, e bene, il suo fossato profondo dodici metri al quale si accede da via Giulio Anca Omodei.



I bastioni sono la nostra storia e il segno della nostra civiltà. Distruggerli, in tutto o in parte o violentarli, spesso per interessi personali, è atto vandalico al pari delle scorrerie che ne reclamarono la costruzione auspice un sovrano. Speriamo che quel che ne rimane possa rimanere tale ancora per molto tempo.

Ricerca effettuata dallo Scrivano Piero Pellegrino. La Tavola di Marsala ringrazia il prof. Aldo Ruggeri, amico, cultore e appassionato della memoria storica di Marsala.